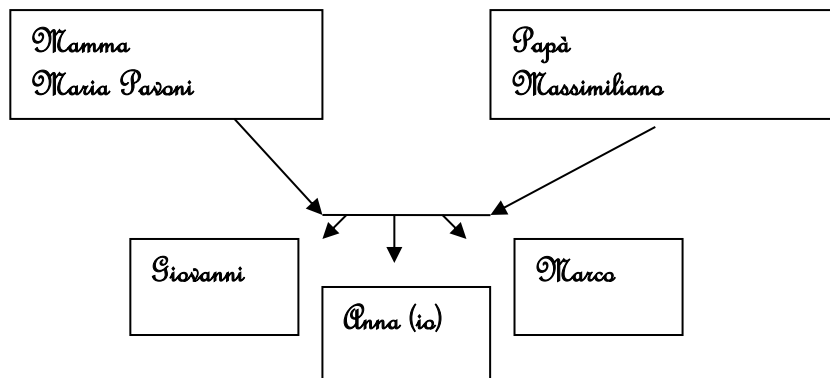


DIARIO DI
Anna Barazzutti

Udine, 12 Aprile 1938

Caro diario, oggi compio 14 anni. I miei genitori mi hanno fatto un bellissimo regalo, FE!
Oggi la mamma ha portato me, Giuseppe e Marco al parco; abbiamo giocato molto assieme. Tornati a casa abbiamo mangiato anche la torta che la nonna mi ha regalato per il compleanno. Sono molto felice!
In famiglia siamo in 5. Io sono l'unica figlia femmina con un fratello più grande e uno più piccolo, ma ora provo a farti uno schema veloce della mia famiglia.



Il papà è proprietario di un'azienda di cera. Molte persone lavorano con lui.

La mamma è una casalinga.

Io frequento la scuola superiore Zanon, di Udine. La mia amica e vicina di banco si chiama Sarah Kanau. È molto simpatica, mi trovo bene con lei. Suo papà lavora nell'azienda di mio papà. Sarah è di origine ebrea.

Udine, 17 Novembre 1938

ieri Sarah e la sua famiglia sono venute a mangiare da noi. Abbiamo giocato tutti assieme. Sarah è come una sorella per me!

Oggi a scuola è successa una cosa strana, dei ragazzini a ricreazione hanno iniziato a prendere in giro molto bruscamente Sarah perché è di origine ebraica.

Sono tornata a casa e ho raccontato tutto alla mamma. Eravamo sedute in camera e mi ha spiegato di come si stanno iniziando a diffondere le idee naziste nel nostro paese. Ho capito che ci sono persone che fanno delle differenze tra altre persone.

Udine, 20 Dicembre 1938

Seri sono successi di nuovo degli episodi brutti a scuola, i compagni se la sono presa di nuovo con Sarah. Mi dispiace molto perché non posso aiutarla. Lei non vuole molto parlare di ciò, forse ha paura o si vergogna.

Udine, 8 gennaio 1939

Oggi Sarah non è venuta a scuola, è incredibile perché lei è sempre presente. Ho chiesto al papà se sapeva qualcosa, mi ha detto che neppure il padre si è presentato a lavoro. Chissà cosa sta succedendo! Sono preoccupata.

Udine, 3 Febbraio 1939

Sono molti giorni che non vedo Sarah, sono triste. Spero stia bene perché non ho più sue notizie. Ho trovato un manifestino che mi ha fatto capire molte cose. Non sono contenta di vivere in Italia e poi la mia amica che cosa ha fatto di male?



Ragogna, 29 gennaio 1944

Caro diario,

oggi sono dovuta scappare assieme a mia madre e i miei due fratelli da Udine perché è stata bombardata dai tedeschi, ora abitiamo da una famiglia di Ragogna oramai da quasi due settimane, una piccola cittadina collinare sulle rive del Tagliamento. Sono vecchi amici di famiglia. Sergio ha l'età di mio padre e Adriana è poco più giovane di mia madre. Hanno un figlio che si chiama Lorenzo, ha 22 anni. Mi raccontava mia madre che da piccola era il mio migliore amico ma purtroppo non mi ricordo niente data la mia giovane età. Ma mi ha fatto piacere conoscerlo di nuovo. Loro ci hanno gentilmente offerto due stanze dopo che mio padre gli aveva comunicato che saremmo arrivati. Mio padre è rimasto a Udine per occuparsi della nostra attività.

Adriana e Sergio hanno un frantoio e hanno un ettaro di terreno dove coltivano ulivi, e possiedono anche un grande orto. I loro prodotti poi li vendono al mercato del Venerdì che si svolge ormai da tanto tempo, come raccontò Adriana qualche sera fa. Coltivano pomodori, cetrioli, carote, patate ecc.



Ragogna, 14 febbraio 1944

Caro diario,

oggi è San Valentino ma lo reputo un giorno come un altro, forse per il fatto che gli ultimi quattro anni li ho trascorsi da sola o comunque con la mia famiglia.

Parlando di amore, amicizia, bellezza e quant'altro volevo confessarti, caro diario, che l'altro giorno volevo vedere qualche posto bello e panoramico di Ragogna e Lorenzo mi ha portato a fare una passeggiata sul Tagliamento. Ho conosciuto un grande amico di Lorenzo, si chiama Giovanni. E' alto, corporatura normale, capelli neri abbastanza corti. Ma quello che più mi ha colpito di lui sono gli occhi, lo sguardo. Ha uno sguardo così penetrante che ti cattura nel vero senso della parola. E devo dire che è pure simpatico.

Ragogna, 19 marzo 1944

Caro diario,

oggi si festeggia la festa del papà, da quando sono qui a Ragogna non lo vedo. Mi manca tanto e vorrei avere delle notizie di lui ma non so come (o non riesco a) contattarlo.

Sai, caro diario, Giovanni mi sta sempre più simpatico. E Lorenzo scherza sul fatto che mi piaccia, io nego. Però ha ragione, conoscendolo Giovanni è un bravo ragazzo, generoso e dolce. Ma ho paura che lui non contraccambi, quindi finché non ho prove certe non mi faccio avanti.

Ragogna, 31 marzo 1944

Caro diario,

Sono appena tornata dalla festa del paese. Abbiamo passato la serata tutti insieme. Sono le 11 di sera e la musica si sente ancora. Quando ero a Udine le feste di paese non si facevano o almeno si faceva solo quella dei borghi. Qua Ragogna è talmente piccola in confronto a Udine che è quasi quasi un grande borgo, qua tutti si conoscono. Ho conosciuto tanta gente e nuovi amici.



Ragogna, 12 aprile 1944

Caro diario,

finalmente il mio 19° compleanno. Oggi mi sono arrivati tre regali. Dai genitori di Lorenzo un giorno di ferie dal lavoro nei campi. Da mia mamma una sua collanina che le aveva regalato la nonna quando compì 19 anni. E un mazzo di rose con un biglietto anonimo che mi avevano lasciato all'entrata della camera, mi ha insospettito e sono andata subito a chiedere spiegazione a Lorenzo solo che lui disse di non saperne la provenienza.



Ragogna, 23 maggio 1944

Caro diario,

oggi ho iniziato a lavorare presto, verso le 5:30 per piantare le viti. Abbiamo spostato il pollaio e abbiamo lasciato spazio per piantare otto viti. Ho imparato come si fa, è una cosa abbastanza faticosa perché il buco per piantarli deve essere davvero profondo.

Ma in compenso la sera abbiamo mangiato una buonissima minestra fatta da Adriana con carote, zucchine e patate del loro orto.

Ragogna, 19 luglio 1944

Caro diario,

ricordo il giorno del mio compleanno che ricevetti un mazzo di fiori anonimo finalmente ho scoperto chi fosse. Era Giovanni. Appena l'ho saputo sono andata a chiedere spiegazioni a Giovanni. Si dichiarò e mi disse che fin dal primo momento gli ero piaciuta e ci siamo dati il primo bacio. E' stato davvero romantico, lui mi ha fatto sentire una principessa. Sono corsa a casa e ho raccontato tutta alla mamma. Ne era molto felice.

Chissà cosa direbbe il mio papà vorrebbe conoscerlo e fargli 1000 domande prima di farci mettere insieme, la mamma per fortuna lo conosce già.

Ragogna, 3 settembre 1944

Caro diario,

È appena finita la settimana della vendemmia, cioè per una settimana ho raccolto l'uva per poi portarla al frantoio di proprietà di Sergio e fare il vino. Mi ricordo che il papà amava il buon vino fatto in casa.

Del papà non ho più sue notizie da un po' vorrei tanto sapere come va il lavoro, se pulisce casa, vorrei anche raccontargli tutte le cose che mi sono successe qua o anche che Giovanni ed io ci siamo fidanzati. Mi manca tanto il mio papà.

Ragogna, 1 ottobre 1944

Caro diario,

l'estate è finita ma il lavoro nei campi continua. Oggi abbiamo raccolto i pomodori che sono la mia verdura preferita e stasera ho deciso di cucinare io. Ho fatto una grande insalata di pomodori e poi fortunatamente il giorno prima Lorenzo era andato a prendere il formaggio fresco e ho fatto un piatto sano da mangiare in famiglia. Quella sera era venuto anche Giovanni e ci siamo divertiti tantissimo perché Sergio raccontava di quando Lorenzo era piccolo e lavorava nel suo futuro orto.

Ragogna, 25 dicembre 1944

Caro diario,
oggi è Natale e non abbiamo lavorato e ho aiutato la mamma e Adriana a preparare il pranzo. Io mi sono concentrata sui dolci, ho fatto tre torte con il cacao, sono venute benissimo mi ricordo che da piccola la nonna mi aveva insegnato la ricetta. E i miei fratelli come al solito che mangiano tantissimo le hanno finite subito.



Ragogna, 17 gennaio 1945

Caro diario,

ieri Giovanni mi ha chiesto di sposarlo. E' stata una sorpresa perché mi ha portato al Tagliamento e pensavo stessimo facendo una semplice passeggiata e invece a un certo punto mi dice di fermarmi e chiudere gli occhi. Li riapro e lui era inginocchiato per terra e mi ha chiesto di sposarlo. Io l'ho subito abbracciato e con le lacrime di felicità agli occhi gli ho detto sì. Mi ha riaccompagnato a casa e sono subito corsa da Lorenzo e gli ho raccontato tutto. Oggi abbiamo scelto il periodo per il matrimonio sarà all'inizio di febbraio. Devo però chiedere alla mamma.

Ragogna, 26 febbraio 1945

Caro diario, non potevo non scriverti oggi che è il giorno più bello della mia vita!

Giovanni ed io ci siamo finalmente sposati e adesso possiamo stare insieme per tutta la vita.

Sono contenta di poter contare su di una persona, soprattutto dopo la scomparsa di Sarah e di mio padre.. Se ci ripenso mi viene una grande una grande tristezza dato che non ho più notizie di mio padre e di lei che per me era come una sorella.

Sono anche sicura, però, che saranno molto felici e fieri di me quando sapranno questa grande notizia!

La cerimonia si è svolta nella chiesa del paese, c'erano un sacco di persone, abbiamo festeggiato tutto il giorno ed erano tutti felici. È stato in assoluto il giorno perfetto.



Ragogna, 15 marzo 1945

Caro diario, una giornata come tante. Sveglia alla mattina molto presto per aiutare a lavorare nei campi, preparare il pranzo, aiutare in casa ed infine preparare la cena anche per Giovanni che torna a casa dal lavoro la sera tardi. Mi manca molto Udine e spero che i miei fratelli che abitano ancora lì stiano bene.

Ragogna, 29 marzo 1945

Caro diario, le giornate qua si fanno sempre più dure ed ogni giorno che passa mi sento sempre più debole. Spero che prima o poi la guerra finisca ed io e la mia famiglia possiamo tornare a Udine, anche per mandare avanti tutti insieme l'azienda di papà. Ascolto la radio ogni giorno pregando di sentire le tanto sognate parole "la guerra è finalmente finita, le truppe si sono ritirate!", ma ancora niente.

Ragogna, 11 aprile 1945

Caro diario, ancora niente. La situazione sembra non voglia cambiare, io e Giovanni siamo sempre a fantasticare su come sarebbe tornare in città, ritrovare i miei fratelli e vivere in tranquillità. Non che qua si viva male, anzi, ma la nostalgia è il sentimento prevalente in me in questo periodo.

Ragogna, 25 aprile 1945

Caro diario, non ci potrai credere nemmeno tu alla notizia che ho appena sentito alla radio! Milano e Torino sono state liberate dalle truppe americane, la guerra è terminata! Niente più dittatura, niente più guerra, siamo finalmente liberi! Però ho paura perché qui ci sono ancora i tedeschi e i cosacchi che fanno il bello e il brutto tempo. Ancora qualche settimana per mettere da parte qualche soldo e Giovanni ed io possiamo tornare a Udine. Sono sicura che mio padre e Sarah sarebbero entusiasti di questa fantastica notizia. La gente del paese era incredula, e così anche mia madre! Dovevi vederli, non ci siamo mai sentiti tanto fortunati come oggi.

Ragogna, 02 maggio 1945

Caro diario, ho ricevuto una lettera da mio fratello Giuseppe e dice che a Udine stanno tutti bene, adesso anche in città non ci sono più fascisti e nazisti, sono scappati via. Giuseppe è diventato capo dell'azienda di papà mentre Marco lo aiuta, stanno rimettendo a posto i macchinari per farla funzionare. Dice anche che ci sarebbe un posto di lavoro per Giovanni; è tutto perfetto l'unico problema è che non sappiamo ancora la data esatta in cui torneremo in città. Ti devo salutare adesso che devo aiutare mia madre a preparare la cena per stasera.

Ragogna, 08 giugno 1945

Caro diario, finalmente abbiamo tutti i soldi per prendere tornare a Udine, dai miei fratelli, la mia gente. Non vedo l'ora di ricominciare da capo, una nuova vita con Giovanni, nel posto dove sono nata e cresciuta... Mi spaventa soltanto l'idea di come possa presentarsi la città dopo anni di bombardamenti, invasioni e guerra ma per fortuna è tutto finito e la nostra speranza di far tornare le cose come prima non svanirà!

Udine, 10 ottobre 1945

Caro diario, è da tanto tempo che non ti scrivo. La situazione era molto più brutta di quella che mi immaginavo. Riavviare la fabbrica è stato molto duro e poi gli affari non sono ancora decollati. La situazione è difficile.

Udine, 8 dicembre 1945

I miei fratelli sono stati molto buoni a far lavorare mio marito nella fabbrica, però il lavoro è ancora poco e non so se è possibile continuare così. Ho parlato con Giovanni e stiamo pensando di andare a lavorare all'estero. Lui ha dei parenti in Canada e in Australia. Dobbiamo sapere come si può fare per andare in uno di questi due paesi.

Udine, 21 gennaio 1946

Non è facile ottenere il permesso per emigrare in paesi così lontani. Abbiamo iniziato a fare le carte. Ma i tempi sono lunghissimi e chiedono tante cose.

Roma, 16 aprile 1946

Ho fatto delle visite mediche e mi hanno fatto i raggi X ai polmoni. Ho paura perché mi hanno detto che c'è qualcosa di sospetto. Adesso sono a Roma perché l'ambasciata dell'Australia vuole fare delle analisi.

Roma, 20 aprile 1946

Sono stata a piazza San Pietro a pregare e a chiedere la grazia al Papa. E così è stato le visite sono andate tutte bene, i raggi erano perfetti. Possiamo partire per la nostra nuova vita.



Udine, 2 luglio 1946

Finalmente è tutto pronto, abbiamo le valige fatte. Però dobbiamo imbarcarci.

19 dicembre 1946

Australia accogliami. Dopo giorni di attesa fra visite controlli e spostamenti sono riuscita ad ottenere il permesso per imbarcarmi sulla nave che mi porterà nella nuova Terra. Giovanni è preoccupato perché non sa la lingua ma gli ripeto sempre che anche con dei gesti inizialmente ci faremo capire. Sulla nave ci sono tanti bambini che urlano per l'emozione ma anche un po' per la paura di affrontare un viaggio così lungo. È l'inizio di un'avventura: inizieremo una nuova vita e potremo fare nuove amicizie ma dove finalmente non sentirò più la terra tremarmi sotto i piedi e non dovrò più correre nella cantina a rifugiarmi.



La nave si è fermata a Ceylon. Alcuni compaesani hanno fatto la fotografia.

25 dicembre 1946

È Natale ed è il sesto giorno che sono su questa nave. È la prima volta che passo il Natale lontano dai miei cari dalla mia famiglia. Stanotte non ho chiuso occhio al solo pensiero che oggi come tutti gli anni avremmo dovuto riunirci tutti insieme per passare questa giornata di festa con chi si ama di più. Stamattina ho visto un gruppo di persone che si sono raccolte in preghiera per la nascita di Gesù non mi sono unita a loro ma mi sono messa a fare una piccola preghiera affinché fratelli e padre venissero protetti da Gesù. Spero stiano bene. Appena arriverò in Australia la prima cosa che voglio fare è scrivere una lettera a Sara che mi manca molto.

Auburn 24 Gennaio 1947

Ieri ci hanno smistato, siamo finiti ad Auburn, un paesino non molto distante da Sidney. È molto dura farci capire perché la lingua è totalmente differente dalla nostra soprattutto per Giovanni è un bel problema visto parla friulano. La casa dove ci hanno sistemato non è grande ma è abbastanza per me e lui. Mi sono offerta di andare a lavorare nei campi con Giovanni e gli altri uomini ma non accettano donne in quel campo perché con la canna da zucchero è molto facile tagliarsi ed è molto complicata da trasportare allora rimarrò a casa a fare pulixia mi limiterò a questo.

Auburn 26 marzo 1947

Giovanni si è ambientato molto bene e finalmente anch'io ho fatto qualche amicizia con alcune ragazze che vanno a fare le infermiere a Sidney. Ho scritto a Sara attendo con impazienza una sua risposta per sapere come sta andando a casa nostra. Oggi è anche arrivata una lettera che mi ha spedito mio fratello. Un suo amico che abitava a Zara gli ha scritto raccontandogli la sua avventura. Sono molto sorpresa di quanto possono essere cattivi gli uomini contro altri uomini.

Cari Massimiliano e Anna,

Come state? Spero che vada tutto bene, vi meritate un po' di serenità dopo tutto quello che avete passato. Io sto molto bene e fortunatamente sono riuscito a sfuggire in da Lussino. A 18 anni i titini mi avevano arruolato per fare il marinaio ed ero di stanza a Pola, all'arrivo delle truppe neozelandesi e grazie al CLN sono riuscito a entrare nella zona di pertinenza degli alleati, così sono riuscito a raggiungere Trieste e poi i miei parenti a Milano. La fortuna ha voluto che in breve periodo riuscirono a raggiungermi mio fratello e mia sorella (non sapete che gioia ho provato nel rivederli), vennero aiutati da due enti religiosi, ma a dire la verità tutti ottenemmo degli aiuti dallo Stato Italiano.

Mio padre invece venne processato e condannato dai Titini a tre anni di lavoro forzati in quanto collaborazionista dei fascisti. Li scontò tutti e poi riuscì a venire in Italia.

Purtroppo perdemmo tutto, persino il cantiere navale a Zara che possedeva mio padre..

Chissà come finirà. . mentre scappavo per raggiungere lo Stato Italiano ho visto paesi distrutti, persone disperate che davano l'ultimo saluto ai propri cari morti. . com'è possibile che gli uomini possano fare tutto ciò a dei loro simili? Com'è possibile che al mondo esista tutta questa cattiveria?

In attesa che qualcuno possa dare una risposta alle mie domande, vi porgo i miei più cari saluti.

Silvio Cattalini

Suburn 18 agosto 1947

Qua c'è tanto lavoro da fare e ti chiedo scusa diario, se tante volte non ti scrivo, ma non è che mi sono dimenticata di te ma mi sono dimenticata di quanto tempo impiego per fare le minime faccende. A Udine avevo il mio amico Augusto che mi portava la frutta e la verdura mentre qui devo farmi un paio di ore prima di trovarne uno.

Auburn 06 febbraio 1949

Sono tre mesi che aspetto un figlio. Giovanni non è molto contento perché soldi ce ne sono non molti però. Il suo compagno di lavoro sono un paio di giorni che non si fa vedere e quindi per ora deve lavorare per due essendo pagato per uno.

Sara è tanto che non la sento, non mi risponde più alle lettere. Spero non sia arrabbiata con me. Adesso ho un orticello dietro casa che coltivo con cura due gallinelle qua e là che almeno ci forniscono un paio di uova per avere qualcosa in più da mangiare.

Auburn 15 agosto 1949

Una settimana fa è nato Massimiliano. È così buono e bello. Giovanni si è già innamorato di lui. Ho avuto dei problemi ma per fortuna una delle infermiere mi ha assistito durante il parto in casa. Il compagno di Giovanni è tornato solo ieri e per di più ha fatto rovesciare la suppa di Giovanni almeno non essendo la prima volta si è mangiato un po' di una biscia che avevano trovato due suoi compagni di lavoro.



Auburn 16 novembre 1949

Ieri mi è arrivata una lettera dal fratello. Sara non è tornata dal campo di concentramento. Tutta la sua famiglia è stata mandata nelle camere a gas. Pensavo fossero solo delle voci o peggio delle fantasie, ma in realtà sono esistite realmente. Hanno portato via da Udine tutti i ragaxxi giovani e adulti di religione ebraica.

Udine, 12 agosto 1949

Cara Anna,

Come stai? Spero che tu ti trovi bene in Australia, i tuoi fratelli ed io siamo molto curiosi di sapere com'è fatto questo nuovo continente. Cara figlia ogni giorno si sente la tua mancanza e purtroppo ci sentiamo talmente di rado che alcune notizie non vorrei nemmeno comunicartele. Purtroppo due giorni orsono sono venuta a sapere di una notizia terribile che nessuno si aspettava. Vedi tesoro, degli amici mi hanno detto che la cara Sarah non tornerà più a casa, purtroppo a quei dannati tedeschi non è bastato il tuo povero padre, ma hanno voluto veder soffrire e spegnersi lentamente anche una ragazza indifesa. Proprio lei che con il suo altruismo e la sua bontà d'animo ci ha consolato nei momenti peggiori. Ancora ricordo quella estate in cui ti slogasti la caviglia e non potendo camminare e giocare con gli altri bambini lei rimase tutta l'estate con te a giocare dentro casa. Cara ragazza le volevano tutti un gran bene. . speriamo che almeno ora riposi in quella pace che non ha potuto godere negli ultimi giorni di vita.

A dire la verità non volevo nemmeno dirti tutto ciò, so che ti si sarà spezzato il cuore ma i tuoi fratelli hanno insistito perché te lo dicessi. Mi dispiace veramente molto tesoro mio, so cosa significava la vostra amicizia per te, spero che tutto ciò non ti faccia soffrire troppo.

Comunque qua va tutto bene e i tuoi fratelli sono bravissimi, ti salutano tutti e non vedono l'ora di poterti incontrare, ricordati che qua tutti ti vogliono bene e potrai sempre contare su di noi!

Con affetto,

Mamma